FRANCIA

Preoccupazione dopo il voto di mercoledì notte

# Mitterrand sconfitto al Senato

## Ma sul referendum rischia di aprirsi un pericoloso scontro istituzionale

**Nostro servizio**

PARIGI — Salvo «colpi di scena» imprevedibili o «colpi di forza» di stile golliano (De Gaulle fu capace di contrapporre alle dimissioni di cinque ministri democristiani una sola telefonata al suo primo ministro per dirgli: «Niente crisi di governo, trovatemi altri cinque coglioni per sostituire quelli dimissionari») Mitterrand dovrà rinunciare al progettato referendum di settembre. In effetti, imponendo con 207 voti contro 106 la «pregiudiziale di non recevibilità» la maggioranza di centro destra del Senato, nella notte tra mercoledì e giovedì, ha respinto tale e quale, senza nemmeno darsi la pena di emendarlo, il progetto presidenziale di modifica per referendum dell'art. 11 della Costituzione.

Ora il testo mitterrandiano dovrebbe passare alla Camera, ricevere l'immancabile approvazione della maggioranza socialista, tornare al Senato per subire una seconda e miserevole condanna, ribussare alle porte della Camera e così via in una spola logorante non certo per il Senato ma per il prestigio del capo dello Stato. «Siamo al limite — commentava ieri il quotidiano "Le Matin" — di questo passo il blocco delle istituzioni non è lontano».

E possibile che quell'abile stratega che è Mitterrand si sia gettato in un vicolo cieco credendo di aprire davanti a sé la via dei trionfi consensuali? Ricapitoliamo in breve il denso e contorto itinerario politico francese di queste ultime settimane. Umiliato alle elezioni europee del 17 giugno, offeso una settimana dopo dall'imponente manifestazione organizzata dalle destre contro la legge socialista per la riforma dell'insegnamento scolastico, provocato infine dal Senato che sollecitava un referendum nazionale su quella stessa legge, Mitterrand parte al contrattacco. Il 12 luglio ritira la legge contestata e propone un referendum: ma non sulla riforma scolastica, poiché l'art. 11 della Costituzione non lo consente, ma sulla estensione dell'art. 11 a tutti i problemi relativi alle libertà pubbliche. Con ciò Mitterrand è convinto di due cose: di avere deviato su un terreno a lui favorevole il dibattito politico paralizzato dalla riforma scolastica e di potersi rifare a buon prezzo quella legittimità popolare seriamente corrosa dalle elezioni europee. Ma Mitterrand ha fatto i conti senza l'ostilità preconcetta di chi, a destra, ha giurato di fargli pagare caramente la vittoria delle sinistre del 1981 e la partecipazione dei comunisti al governo. E ha fatto i conti senza l'autore della legge sulla scuola, il socialista Savary, che il 17 giugno si dimette per protesta trascinando con sé l'intero governo. E quando, il giorno dopo, nasce il governo nuovo capeggiato da Fabius i comunisti decidono di non farne parte assestando oggettivamente un nuovo colpo alla già ridottissima base consensuale governativa e al prestigio presidenziale.

A questo punto il Senato, che stava studiando tre diverse tattiche per «incastrare» Mitterrand non esita più: ispirata dai gollisti, la maggioranza senatoriale di centro destra decide dopo molte esitazioni di opporre al progetto di referendum la «pregiudiziale di non recevibilità» con l'aperta intenzione di infliggere una nuova e pesante umiliazione al capo dello Stato. E il gioco è fatto.

Oggi il ministro della giustizia, Badinter, ha ragione quando accusa il Senato di incoerenza. Non erano stati forse i partiti di destra, negli anni 60, a teorizzare sulla legalità della democrazia diretta e la salubrità politica dei referendum-plebiscito del generale De Gaulle? Non era stata forse la Camera alta a chiedere un referendum sulla scuola? E non era stato forse il primo ministro Fabius, tre giorni fa, a dichiarare che una volta modificato l'art. 11 della Costituzione il presidente della Repubblica avrebbe organizzato un referendum sulla scuola?

Il fatto è che l'opposizione, come dicevamo, non si preoccupa più di essere coerente o incoerente, razionale o irrazionale rispetto allo spirito e alla lettera delle leggi: l'opposizione vuole distruggere politicamente Mitterrand e per raggiungere questo obiettivo tutte le scelte le paiono buone, anche le più incoerenti. L'ultima sua trovata è la seguente: «Non vogliamo più referendum, vogliamo soltanto una buona legge sulla scuola». Infatti qualsiasi consultazione popolare per via referendaria, se ben architettata (come lo era indubbiamente quella sulle libertà pubbliche appena silurata dal Senato) potrebbe agire da ricostituente del prestigio presidenziale ed è questo che le destre vogliono evitare servendosi del Senato, dove sono in maggioranza, come barriera contro le ambizioni di riscossa di Mitterrand.

Tutto ciò è malsano per la vita politica, per il necessario e sereno dibattito tra maggioranza e opposizione, per il futuro stesso della democrazia in Francia. Perché, a nostro avviso, il braccio di ferro tra il capo dello Stato e questa opposizione revanscista e intollerante non fa che cominciare. Passati i pochi giorni di ferie che le due Camere cominciano a partire da domani, a fine agosto lo scontro riprenderà negli stessi termini, con la prospettiva di inasprirsi nelle settimane e nei mesi che precedono le legislative del 1986: in altre parole ancora un anno e mezzo di tensione nel corso del quale tutto potrà accadere, nel meglio e soprattutto nel peggio.

**Augusto Pancaldi**

CILE

## Santiago: polizia contro manifestanti, numerosi feriti

SANTIAGO DEL CILE — Incidenti sono avvenuti ieri a Santiago, durante la giornata denominata «Il Cile difende la vita», indetta da un comitato di personalità capeggiato dal cardinale Raul Silva Henriquez. Nel centro di Santiago centinaia di persone hanno ascoltato oratori che hanno pronunciato discorsi in difesa della vita. La polizia ha reagito con violenza. Molte persone hanno riportato ferite o lesioni, tra le quali anche il segretario generale del partito democristiano, Josè De Gregorio.

GRAN BRETAGNA

# Sindacalisti e laburisti condannano la violenza

**Gli atti di teppismo compiuti nelle miniere durante il picchettaggio definiti una provocazione - Ferma dichiarazione di Kinnock - Oscure manovre che giovano solo alla Thatcher**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — La drammatica e ambigua ondata di violenza che è tornata ad abbattersi sullo sciopero dei minatori preoccupa e allarma. Rischia di snaturare le ragioni della lotta, di isolare il sindacato, di allenare l'opinione pubblica. Il leader laburista Neil Kinnock ha reagito immediatamente con la condanna più ferma. Il quadro — egli ha detto — è «orrendo». Chi compie o sobilla azioni tanto detestabili e controproducenti «fa il gioco della signora Thatcher». Non ci possono essere scusanti. Occorre invece il massimo di vigilanza. «La violenza — ha sottolineato Kinnock — non fa parte del sindacalismo britannico. Noi siamo totalmente contrari ad essa».

Cos'è avvenuto nei giorni scorsi attorno alle miniere contestate del Nottingham? È entrata in scena l'aggressione organizzata, il sabotaggio deliberato, una chiara manovra di provocazione. A Harworth (un pozzo dove la maggior parte delle maestranze è tuttora al lavoro) si erano radunati circa mille lavoratori lungo la consueta linea di picchettaggio. Ordinaria amministrazione, sembrava. Ma ad un tratto è sopraggiunto un corteo di auto, squadre di individui armati di spranghe, sassi e mattoni. L'idea del picchettaggio normale è quella di fermare chi sta per recarsi al lavoro e chiedergli pacificamente se vuol cambiare direzione o unirsi ai compagni in sciopero. Ma gli sconosciuti intervenuti dall'esterno, con l'irruenza e l'anonimo dell'«intervento volante», si sono messi a fracassare i finestrini e i parabrezza dei veicoli di passaggio e in sosta, hanno selvaggiamente aggredito i passanti, si sono abbandonati ad un'orgia di distruzione. Poi, così com'erano arrivati, sono ripartiti per andare a ripetere le stesse imprese delinquenziali altrove: a Sutton, a Silverhill (18 auto danneggiate), agli uffici dell'azienda del carbone di Doncaster.

Chi erano, da dove provenivano, chi li aveva istruiti e armati? La polizia ha operato 97 fermi fra i minatori che facevano il picchettaggio. I suoi portavoce ora accusano, chiamano in ballo la responsabilità del sindacato NUM; la tv e i giornali danno grande risalto alla violenza e, senza poterne identificare gli autori, lasciano che ancora una volta la pesante e pericolosa immagine negativa torni a coinvolgere indiscriminatamente tutti i minatori in sciopero. L'azienda del carbone NCB si inserisce a sua volta nel gioco: metterà televisioni a circuito chiuso sulle sue installazioni per video-registrare i «vandali» che, se risultano minatori in sciopero, saranno licenziati in tronco. Agli altri minatori che tutt'ora lavorano (il 20%), la direzione assicura invece ogni protezione e promette una garanzia di occupazione continuata qualunque sia il piano di ristrutturazione e il ridimensionamento del personale contemplato dall'azienda. Come si vede, tutto viene fatto, da diverse parti, per indebolire il fronte dello sciopero in corso ormai da 22 settimane, per togliergli qualunque legittimità e motivo reale, per farlo precipitare negli abissi della confusione e della violenza. Se il gioco riesce, si può evitare di discutere ogni rivendicazione attorno al tavolo della trattativa. La questione rimane infatti confinata sul piano della «legge e ordine», diventa cioè un problema amministrativo da affidare alle «contromisure» eccezionali che infatti la polizia già preannuncia.

Il momento è delicato. Si sta entrando in una fase oscura e pericolosa che tende a stravolgere nel caos quella che è una genuina lotta di massa a cui partecipano con grande slancio e dignità oltre 150 mila minatori in ogni regione britannica. Il NUM rischia di rimanere aggirato. Ma c'è finalmente un accenno di reazione positiva. La federazione sindacale di Doncaster ha compilato un dossier in cui denuncia l'«infiltramento» dei picchetti operai da parte di minoranze di estremisti, esponenti di gruppuscoli gosciisti, elementi indefinibili, gente messa su non si sa da chi per recitare la parte della violenza cieca. Il documento cita in modo specifico le organizzazioni troschiste SWP e WRP, la cosiddetta «lega di Spartaco», gli anarchici. «Ci vogliono screditare — spiega il segretario del NUM di Doncaster, David Douglass — non hanno niente a che vedere con i minatori, il loro intervento è indesiderato, sono agitatori di professione, che vorrebbero spingerci al di là dei confini legittimi della nostra campagna per la difesa del lavoro».

**Antonio Bronda**

CENTRO AMERICA

# Un fiume di dollari USA all'esercito salvadoregno

**Nuovo stanziamento del Senato americano - Il generale Paul Gorman ammette: «Senza di noi Duarte non durerebbe a lungo»**

WASHINGTON — Nuova pioggia di dollari USA in sostegno dell'esercito salvadoregno e del governo del dc Napoleon Duarte. Il Senato americano ha infatti approvato, con sessantadue voti a favore e trentadue contrari, un contributo supplementare di 117 milioni di dollari in aiuti militari al Salvador nel quadro del 6,9 miliardi di dollari da destinare alle spese di emergenza per l'anno fiscale che si chiude il 30 settembre prossimo.

Il disegno di legge dovrà comunque essere esaminato nei prossimi giorni da una commissione bicamerale. La Camera dei rappresentanti, infatti, si è rifiutata di fornire aiuti al Salvador oltre i 126 milioni di dollari già stanziati nell'anno fiscale in corso. Il Senato ha invece respinto due mozioni miranti a ridurre gli aiuti militari supplementari chiesti dall'amministrazione Reagan. Le mozioni erano state presentate da due senatori democratici.

Le votazioni al Senato sono avvenute nella stessa giornata in cui la sottocommissione della Camera che si interessa degli aiuti all'estero ha approvato una spesa per il prossimo anno fiscale, che inizia ad ottobre, di 123 milioni di dollari da destinare agli aiuti militari al Salvador. Reagan aveva chiesto 132 milioni di dollari.

Continua, intanto, la campagna dell'amministrazione Reagan contro il governo sandinista di Managua. Non è certo una novità il fatto che gli USA accusino il Nicaragua di fornire aiuti alla guerriglia salvadoregna. Ma finora non una prova è stata presentata per dimostrare queste accuse. Ieri, come sostegno alle richieste dell'amministrazione Reagan di nuovi ingenti finanziamenti all'esercito salvadoregno, il Pentagono ha pensato bene di rilanciare questa campagna contro il Nicaragua presentando una serie di «documenti» considerati finora «top secret». Si tratterebbe di filmati, carte e fotografie che — secondo il Pentagono — proverebbero il modo in cui i paesi socialisti aiuterebbero la guerriglia attraverso il Nicaragua. Al momento non è possibile sapere cosa contengano questi «documenti».

Il presidente salvadoregno Duarte

È certo che il generale Paul Gorman, comandante in capo delle forze americane per il Centro America, ha significativamente dichiarato che «senza l'aiuto americano, il governo Duarte non potrebbe durare a lungo». Una affermazione che contraddice clamorosamente le dichiarazioni del governo del Salvador secondo cui la guerriglia sarebbe ormai alle corde, senza sostegno popolare.

ISRAELE

# Lo scoglio degli insediamenti crea ostacoli alla trattativa

**Likud e laburisti ancora nella fase delle schermaglie - Il caso di Hebron - Altro motivo di contrasto è la pretesa di Shamir di trattare anche sulla guida del governo**

TEL AVIV — Un nuovo incontro tra le delegazioni del Maarach, lo schieramento laburista del premier designato Shimon Peres, e il Likud, il blocco di destra del premier uscente Yitzhak Shamir, si è svolto ieri senza, a quanto pare, sviluppi in direzione di un'intesa politica di governo tra i due raggruppamenti, mentre voci raccolte dalla stampa locale ipotizzano la creazione di un governo di emergenza economica a durata prefissata o di un gabinetto diretto dal leader di uno dei partiti minori.

Nella seduta di ieri delle delegazioni, composte dai più autorevoli esponenti delle due formaizoni, sono state discusse scottanti questioni politiche, come gli insediamenti in Cisgiordania e Gaza e la guerra in Libano. A quanto si è appreso — riferisce il corrispondente dell'ANSA, Giorgio Raccah — l'incontro è stato caratterizzato da un confronto delle rispettive posizioni sui temi esaminati senza però alcun tentativo di superare le divergenze esistenti.

Il Likud non sembra infatti intenzionato, almeno formalmente, ad accettare un congelamento della politica di costruzione di nuovi insediamenti ebraici nei territori occupati e non pare disposto a considerare il principio di un «compromesso territoriale» in Cisgiordania e Gaza. Il «Maarach», a sua volta, non sembra in grado di muoversi in direzione del Likud per non provocare scissioni nello stesso schieramento laburista, già ventilate dal partito socialista di sinistra «Mapam».

In questo clima di diffusa incertezza politica l'insediamento nel cuore di Hebron, nella Cisgiordania occupata, di quattro famiglie ebree — avvenuto col permesso delle autorità israeliane e, sembra, dello stesso ministro della difesa Moshe Arens — inserisce nuovi elementi di polemica e di divisione. Mordechai Bar-On, deputato del «Raz», il piccolo ma combattivo partito per i diritti civili alleato del «Maarach», ha chiesto la rimozione dei nuovi coloni da Hebron quale condizione per il proseguimento dei negoziati col Likud.

Il dibattito sui temi politici ha fatto rinviare quello sulla spinosa richiesta del Likud di trattare anche su chi debba essere primo ministro in un governo di unità nazionale. Il «Maarach», comunque, ha già espressamente rifiutato ogni trattativa su tale questione, affermando che la decisione è stata già presa dal capo dello Stato quando ha affidato a Peres il mandato di formare un governo.

Sembra così rafforzata l'impressione, peraltro diffusa in circoli politici e tra gli osservatori — osserva ancora l'ANSA, che la trattativa tra Likud e Maarach sia ancora nella fase delle schermaglie. In effetti ambedue le formazioni sembrano, in questa fase soprattutto, concentrare i loro sforzi sul tentativo di racimolare il maggior numero possibile di alleati.

Un sospetto avanzato negli ambienti laburisti e condiviso da molti osservatori è che il Likud, pur evitanto di rompere le trattative, intenda fare tutto il possibile perché queste continuino senza risultati fino allo scadere del periodo massimo (42 giorni) concesso dalla legge al premier designato per la formazione del governo.

CEE

# Strauss vuole uno della CSU in commissione

**Dal nostro inviato**

BONN — Nuovi contrasti nella coalizione di centro-destra a Bonn. Ancora una volta ad accendere le micce è Franz Josef Strauss. In vista del prossimo rinnovo della Commissione CEE a Bruxelles, infatti, il leader bavarese ha scatenato una campagna per imporre un proprio uomo al posto di uno dei due commissari tedeschi, il CDU Karl-Heinz Narjes. Dopo che la richiesta era già stata respinta dalla CDU e dalla FDP, ieri il segretario organizzativo della CSU Gerold Tandler è tornato alla carica, riproponendo il nome di Peter Schmidhuber, attualmente ministro del governo regionale bavarese efedelissimo di Strauss.

Per il governo la richiesta della CSU è irritante e imbarazzante. In primo luogo perché Narjes non è affatto dimissionario. Poi perché i cristiano-sociali motivano la richiesta di sostituzione attribuendogli responsabilità in merito a certe questioni di difesa protezionistica della birra tedesca che il governo vorrebbe volentieri far dimenticare. In terzo luogo perché, perfidamente, la CSU ricorda di aver messo da parte, qualche settimana fa, la propria richiesta quando sembrava che un tedesco, Kurt Biedenkopf (CDU), avesse la possibilità di essere scelto come presidente della Commissione. Come è noto, alla successione di Gaston Thorn è stato indicato, invece, il francese Jacques Delors.

Ma soprattutto l'imbarazzo del governo nasce dal fatto che nessuno tra i partner della CEE vedrebbe di buon occhio un commissario proveniente dalle file CSU. Il partito cristiano-sociale, infatti, si distingue, in fatto di politica europea, solo per la strenua e corporativa difesa degli interessi dell'agricoltura e della zootecnia tedesche, anzi, più propriamente di quelle bavaresi. Vengono ascritte, per esempio, proprio alle pressioni del CSU Ignaz Kiechle, ministro federale dell'agricoltura, bavarese e produtture di latte in proprio, le prese di posizione di Kohl che al vertice di Fontainebleau determinarono lo strappo alle regole comunitarie delle facilitazioni IVA concesse agli agricoltori della RFT.

L'intromissione di un CSU nella Commissione, proprio mentre la Comunità si prepara a riaprire, a settembre, il delicatissimo capitolo del bilancio (in cui i tedeschi vanno sempre più affiancandosi ai britannici nella ostinata difesa degli interessi nazionali) non farebbe che aggravare le difficoltà.

**Paolo Soldini**

LIBANO

# Battaglia presso Beirut, drusi contro falangisti

BEIRUT — Ad appena 24 ore dall'annuncio del «piano di sicurezza» per la montagna drusa, violenti combattimenti sono scoppiati proprio su quella «linea di demarcazione» che il governo Karameh ha deciso «di annullare». La milizia falangista attestata a Bsaba e quella social-progressista drusa che tiene Maarufiyeh si sono affrontate per oltre tre ore, e gli scontri sono diminuiti di intensità solo dopo che il «comitato militare quadripartito» (falangisti, esercito, drusi e sciiti) ha proclamato cinque successivi cessate il fuoco.

Alla battaglia sul terreno ha fatto riscontro una dura dichiarazione del leader druso Jumblatt, il quale ha detto che non sarà permesso all'esercito libanese, «che ha ucciso centinaia di nostri bambini, donne e vecchi» (riferimento a massacri come quello di Kfarmatta, commesso nel settembre scorso) di dispiegarsi sulla montagna drusa «che è un territorio sacro». Jumblatt ha aggiunto che lui stesso e il leader sciita Nabih Berri fanno parte del governo «solo temporaneamente» e che il PSP e i suoi alleati non deporranno le armi finché il sud Libano occupato da Israele non sarà liberato e finché le rivendicazioni per le quali il popolo libanese ha lottato (cioè un ridimensionamento del potere «cristiano») non saranno soddisfatte.

Walid Jumblatt non ha formalmente respinto le decisioni annunciate l'altro ieri dal primo ministro Karameh; appare comunque evidente che la sua accettazione si limita alla riapertura delle strade fra Beirut e Damasco e fra Beirut e il fiume Awali, a sud, e non comprende certo l'ingresso dell'esercito nei villaggi e sulla montagna drusa.

A Damasco intanto il presidente siriano Assad ha ricevuto l'inviato sovietico Vladimir Poliakov, che nei giorni scorsi era stato a Beirut (dopo Amman) e aveva visto il premier Karameh. Ufficialmente si è discusso della proposta sovietica di una conferenza di pace per il Medio Oriente, ma sono stati certamente esaminati anche gli sviluppi recenti della crisi libanese. Proprio ieri il leader palestinese Arafat ha annunciato, in una intervista, che l'OLP e re Hussein hanno raggiunto un accordo sul principio di una confederazione fra la Giordania ed un futuro Stato palestinese indipendente.

URSS

## Fermati a Mosca una cinquantina di pacifisti indipendenti

MOSCA — La polizia sovietica, riferisce l'ANSA, ha fermato mercoledì sera una cinquantina di persone simpatizzanti del piccolo gruppo moscovita dei cosiddetti pacifisti «indipendenti» e ne ha minacciate almeno due di internamento in un ospedale psichiatrico.

Secondo quanto ha riferito Vladimir Brodski, uno dei fondatori del gruppo già più volte arrestato e poi rilasciato, almeno parte dei pacifisti, fermati mentre si recavano a una riunione in un appartamento della capitale, sono stati trattenuti; due di essi — Kirill Popov e Aleksandr Rybcenko — sono stati avvisati che verranno internati in manicomio.

Il piccolo «gruppo per la fiducia tra Unione Sovietica e Stati Uniti» venne costituito due anni fa; ancora di recente sia Brodski che il suo collega Nikolai Khramov sono stati condannati a 15 giorni di reclusione sotto l'accusa di «teppismo» e «resistenza alla forza pubblica».

A differenza del movimento pacifista ufficiale che critica unicamente la politica degli Stati Uniti, i pacifisti «indipendenti» hanno assunto una posizione di equidistanza tra le due superpotenze e sono critici nella corsa agli armamenti di entrambe.

INGHILTERRA

## Le donne di Greenham Common caricate da soldati USA

LONDRA — Per la prima volta militari statunitensi della base di Greenham Common, dove si trovano i missili Cruise, sono intervenuti contro le pacifiste che si erano sdraiate davanti ai cancelli principali della base impedendo il transito ad un convoglio militare, ha riferito ieri il «Guardian».

Al momento dell'incidente, avvenuto lunedì scorso, solo tre poliziotti britannici erano in servizio alla base ed è apparso subito evidente — scrive il quotidiano inglese — che non sarebbero mai riusciti da soli a spostare le pacifiste. È così intervenuto il personale americano della base che ha rapidamente sgomberato la strada.

Una pacifista — prosegue il «Guardian» — è finita in ospedale con sospetta frattura del cranio (aveva sbattuto la testa contro un pilone di cemento).

Il ministero della Difesa britannico ha annunciato di aver aperto una inchiesta sull'episodio ed ha ribadito che l'uso di personale americano per controllare dimostrazioni all'esterno della base è contro la politica britannica. Il portavoce del ministero ha confermato che una delle pacifiste è rimasta ferita al capo.

## Brevi

### Nagasaki ricorda anniversario bomba atomica

TOKIO — Tutte le campane di Nagasaki hanno suonato ieri per ricordare quel tragico momento di trentanove anni fa quando gran parte della città fu distrutta dal secondo attacco nucleare USA. Il sindaco Hitishi Motojima parlando davanti ad oltre ventimila persone ha sostenuto che il governo giapponese «deve battersi perché Stati Uniti ed Unione Sovietica ritornino al tavolo dei negoziati per discutere il disarmo».

### Craxi scrive al segretario generale dell'ONU

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha inviato ieri una lettera al segretario generale delle Nazioni Unite in risposta al messaggio che Perez de Cuellar gli aveva fatto pervenire sui problemi del rilancio dei rapporti fra i paesi industrializzati e le nazioni emergenti.

### Sovietico fugge su un gommone

STOCCOLMA — Un cittadino sovietico è fuggito in occidente da Klarpeda in Lituania attraversando il Baltico su un gommone, munito soltanto di passaporto e di qualche scatoletta di cibo. Un peschereccio svedese lo ha raccolto dopo 16 ore a sud dell'isola di Gotland.

### Esperimenti missilistici nel Pacifico

MOSCA — L'Unione Sovietica ha comunicato ieri di aver concluso con largo anticipo sul previsto la sua seconda serie di esperimenti missilistici nel Pacifico nel giro di un mesé. L'agenzia «TASS» ha annunciato che la zona dell'Oceano Pacifico cautelativamente chiusa al traffico aereo e marittimo è da ieri di nuovo aperta.

### GB: ridotta la paga ai soldati nelle Falkland

LONDRA — «Avendo ben poche occasioni di fare acquisti», i soldati britannici di stanza nelle isole Falkland non percepiranno più una speciale indennità che adegua il loro soldo all'aumento del costo della vita. La decisione è stata annunciata a Londra dal ministero della Difesa.

### Genscher non va a Mosca

BONN — Il ministro degli Esteri della Germania Federale Hans-Dietrich Genscher ha smentito le notizie secondo cui si recherà a Mosca per cercare di tranquillizzare le preoccupazioni sovietiche suscitate dalla distensione in atto fra i due Stati tedeschi.

### Cossutta incontra un dirigente della SED

BERLINO — Il compagno Armando Cossutta, che si trova in questi giorni in vacanza nella RDT, ha avuto ieri un colloquio con Herbert Haeber, membro del Politburo e segretario del CC della SED.

SINAI

## Nudisti fanno «arretrare» la frontiera

IL CAIRO — È scoppiata una nuova contesa fra Egitto e Israele, questa volta in materia di «nudismo». La polizia egiziana che sorveglia il confine provvisorio nella regione contesa di Taba (sul golfo di Aqaba) è stata costretta infatti ad arretrare di 100 metri di fronte alla provocazione di nudisti israeliani, secondo quanto scrive il settimanale d'opposizione caiorota «Al Wafd».

Il colonnello della polizia che sorveglia la zona contesa dai due paesi ha in effetti ordinato ai suoi soldati di arretrare onde impedire ai militari di guardia di ammirare lo spettacolo «indecente» offerto da un campo di nudisti israeliani ubicato sul confine. È così stata tracciata una nuova linea di confine arretrata di cento metri. I responsabili del ministero degli Interni egiziano hanno deciso di ristabilire immediatamente la linea iniziale, ma si sono scontrati con il rifiuto degli israeliani che considerano questa nuova zona come loro di fatto.

LA CUCAGNA
L'albergo ideale per tutta la famiglia
*Vacanze dinamiche per adulti e bambini piscina, sauna, asilo per i piccoli ospiti*
Hotel LA CUCAGNA****
CH-7180 Disentis Grigioni
Svizzera Tel. 004186-75954

COMUNE DI VILLARICCA
PROVINCIA DI NAPOLI
È indetta gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento ristrutturazione Casa Comunale da espletarsi con il sistema di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2/2/1973, n. 14.
Importo a base d'asta L. 161.193 067.
Le ditte interessate, iscritte all'A.N.C. cat. 3/A ed importo adeguato, dovranno far pervenire domanda in bollo, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune. Le richieste non vincolano l'Amministrazione.
IL SINDACO (Avv. Raffaele Mastrantuono)